

## Elenco

Il Secolo XIX 13 02 2022	Intervista a Maria Elena Bottazzi, ricercatrice genovese in corsa per il Nobel	1
Il Secolo XIX 13 02 2022	Contagi in calo, ma la guardia resta alta	2
Il Secolo XIX 13 02 2022	Gli accessi negli ospedali della regione ridotti del 25%	3
Il Secolo XIX 13 02 2022	Stati d'ansia e depressione casi triplicati in un anno	4
La Nazione 13 02 2022	Farmaco salvavita a pagamento	5
La Nazione 13 02 2022	Radioterapia, un reparto all'avanguardia	6
La Nazione 13 02 2022	Sale operatorie chiuse per il Covid	7
La Nazione 13 02 2022	Vaccini. La corsa dei bimbi, 23mila prenotati	8

**MARIA ELENA BOTTAZZI ROVIDA** La scienziata cresciuta in Liguria

# «Io, ricercatrice genovese in corsa per il Nobel grazie al vaccino per tutti»

## L'INTERVISTA

Silvia Pedemonte / GENOVA

«**L**a focaccia, lestate a Celle Ligure, le scuole alle Marcelline». Pennellate dall'infanzia di quella bimba che, qualche decennio dopo, nel 2022, sarà candidata al Premio Nobel per la pace per aver inventato un vaccino – il Cobervax – accessibile a tutti. Anche ai Paesi più poveri del mondo. «Credo che la candidatura sia un riconoscimento al nostro lavoro per una scienza aperta, senza brevetti. Mai come ora il mondo ha bisogno di unità». Via WhatsApp, da Houston, Maria Elena Bottazzi Rovida – la scienziata italo-honduregna inventrice con il collega Peter Hotez del vaccino Corbevax e in corsa, con lo stesso Hotez, al Nobel per la Pace – racconta il suo legame con Genova e la Liguria, il suo percorso, le sue emozioni. E ai ragazzi lancia questo messaggio: «Siate appassionati e ricordate: con dedizione e impegno tutto è possibile».

**Bottazzi, subito dopo la candidatura uno dei primi videomessaggi è stato un grazie, davvero sentito, all'Italia e a Genova.**

«A Genova ho parte delle

mie radici e la mia mamma. I nonni erano di Albaro, io sono nata alla clinica Sant'Anna e fino all'età di 9 anni ho studiato alle Marcelline. Le vacanze invernali per me e la mia famiglia erano a Courmayeur mentre in estate andavamo a Celle Ligure: che bellezza il mare, la spiaggia, mangiare il gelato con gli amici. In Italia vivono ora mia mamma, mia sorella, ci sono i miei parenti, gli amici, i colleghi: tutti mi hanno inondato di messaggi, chiamate, testimonianze d'affetto e di stima».

**Da bimba sognava di inventare un domani una posizione magica per guarire il mondo?**

«Da piccola giocavo spesso al "Piccolo chirurgo". Sognavo di diventare o medico o infermiere e, allo stesso modo, fin da subito mi sono appassionata alla biologia e alle scienze».

**Papà diplomatico, mamma commercialista. È cresciuta in un contesto familiare che l'ha stimolata.**

«L'insegnamento principale è sempre stato quello di fare il possibile per aiutare gli altri e anche il vivere, dai 9 anni in poi, in un Paese in via di sviluppo ha giocato un ruolo importante nella mia crescita. Mio nonno da parte di papà era partito da Pozzolo Formigaro per trovare fortuna nelle Ameri-



**MARIA ELENA BOTTAZZI ROVIDA**  
SCIENZIATA  
CANDIDATA AL NOBEL PER LA PACE

«Credo che la candidatura sia un riconoscimento al nostro lavoro per una scienza aperta, senza brevetti»

che. Una volta tornato in Italia mio padre, Luis Armando Suarez Bottazzi è diventato console dell'Honduras a Genova. E qui ha conosciuto mia madre, Gabriella Rovida, commercialista dell'omonimo studio di via XII Ottobre. Vogliamo dare una mano con il nostro lavoro: mio fratello Gabriele, in Carolina del Nord, guida le cliniche Llibott per aiutare i pazienti ispanici che, privi dell'assicurazione, non riescono ad accedere alle cure».

**Lei è la sorella maggiore?**

«Sì. Oltre a Gabriele ho una sorella, Teresa, nata dall'unione di mia mamma con Giuseppe Fioretti, celebre capitano di porto savonese. Teresa dopo aver studiato alla scuola di Slow Food lavora a Milano, con lo studio "Rucola", per la valorizzazione dei prodotti tipici dell'alimentazione italiana».

**Che percorso scolastico ha fatto, lei, dopo la prima parte di scuola elementare alle Marcelline?**

«Quando ci siamo trasferiti in Honduras ho studiato alla scuola americana, poi alla high school e all'università nazionale laureandomi in biologia e chimica, prima di trasferirmi negli Stati Uniti».

**Lei è codirettrice del Centro Sviluppo Vaccini del Texas Children's Hospital e Baylor College of Medicine e docente universitaria. Da quanto tempo lavoravate al Corbevax?**

«Da dieci anni eravamo impegnati su prototipi per fronteggiare i coronavirus: pensiamo alla Sars, alla Mers. Eravamo già arrivati ai prototipi e ai dati clinici. Solo con l'emergenza planetaria, però, è emerso davvero l'interesse».

**A basso costo, facilmente conservabile, per tutti: sono queste le caratteristiche principali di Corbevax?**

«Sì, è un vaccino a base di proteine sintetiche che segue un processo molto simile a quello dei lieviti per la fermentazione della birra. Non si usano derivati di cellule animali, tutto è vegetale. Non ci sono brevetti e una dose costa 2 dollari».

**Con la Biological E., vostra azienda partner in India, siete arrivati alla produzione e al via libera.**

«L'India ha dato l'ok approvando la somministrazione di Corbevax e le prime 50 milioni di dosi sono state acquistate. Ora vedremo come proseguirà l'adozione di Corbevax da parte di altri Paesi o in autonomia o, come potrebbe avvenire, mediante l'Organizzazione Mondiale della Sanità».

**Lei ha detto, come prima reazione: «È davvero un privilegio molto speciale fare un lavoro per aiutare il mondo e specialmente per dare una mano alle persone povere».**

«È proprio così. Ed è un onore essere candidati al Nobel della Pace accanto a personalità del calibro di nostra Santità Papa Francesco».

**Il mondo sta per ripartire davvero? E ci sarà una nuova pandemia?**

«Stiamo ripartendo, sì. E una nuova pandemia da coronavirus dobbiamo attenderla. Ciclicamente accade, ogni 5-7 anni. Diversamente da quando accaduto con la Sars-Cov-2, però, adesso dovremo farci trovare pronti».

**Quando tornerà a Genova dove andrà?**

«Nei posti che mi sono cari. Amo le mostre a Palazzo Ducale, le vetrine di via Venti, il mare, la focaccia, i luoghi che sono casa con mia mamma».

**Ai ragazzi che leggono la sua storia, oltre all'impegno e alla dedizione cosa consiglia?**

«Di credere nelle materie Stem e in una scienza che sia in grado di migliorare il mondo. Ognuno può impegnarsi per fare in modo che le generazioni attuali vivano il più a lungo possibile, in pace. E che in pace e progresso venga consegnato il mondo a chi, dopo di noi, verrà». —

# Contagi in calo, ma la guardia resta alta Oggi apre l'hub vaccinale all'ex Fitram

I ricoverati sono 57, sei in meno di ieri, 124.512 gli spezzini con la terza dose. Il calendario delle somministrazioni per gli under 12

Silva Collecchia / LA SPEZIA

Continua la riduzione dei ricoveri negli ospedali spezzini per Covid e il calo dei residenti contagiati. Una situazione che si protrae da giorni e che fa ben sperare per il futuro. L'ondata Covid è in remissione e il peggio dovrebbe essere passato. Ieri in provincia i nuovi tamponi positivi sono stati 222. Ieri sera gli spezzini affetti da Covid erano 3.375 e altri 792 residenti sono in sorveglianza attiva.

Ma che differenza c'è fra quarantena, isolamento e sorveglianza attiva? «Quarantena e isolamento sono importanti misure di salute pubblica attuate per evitare la diffusione del contagio e il sovrac-

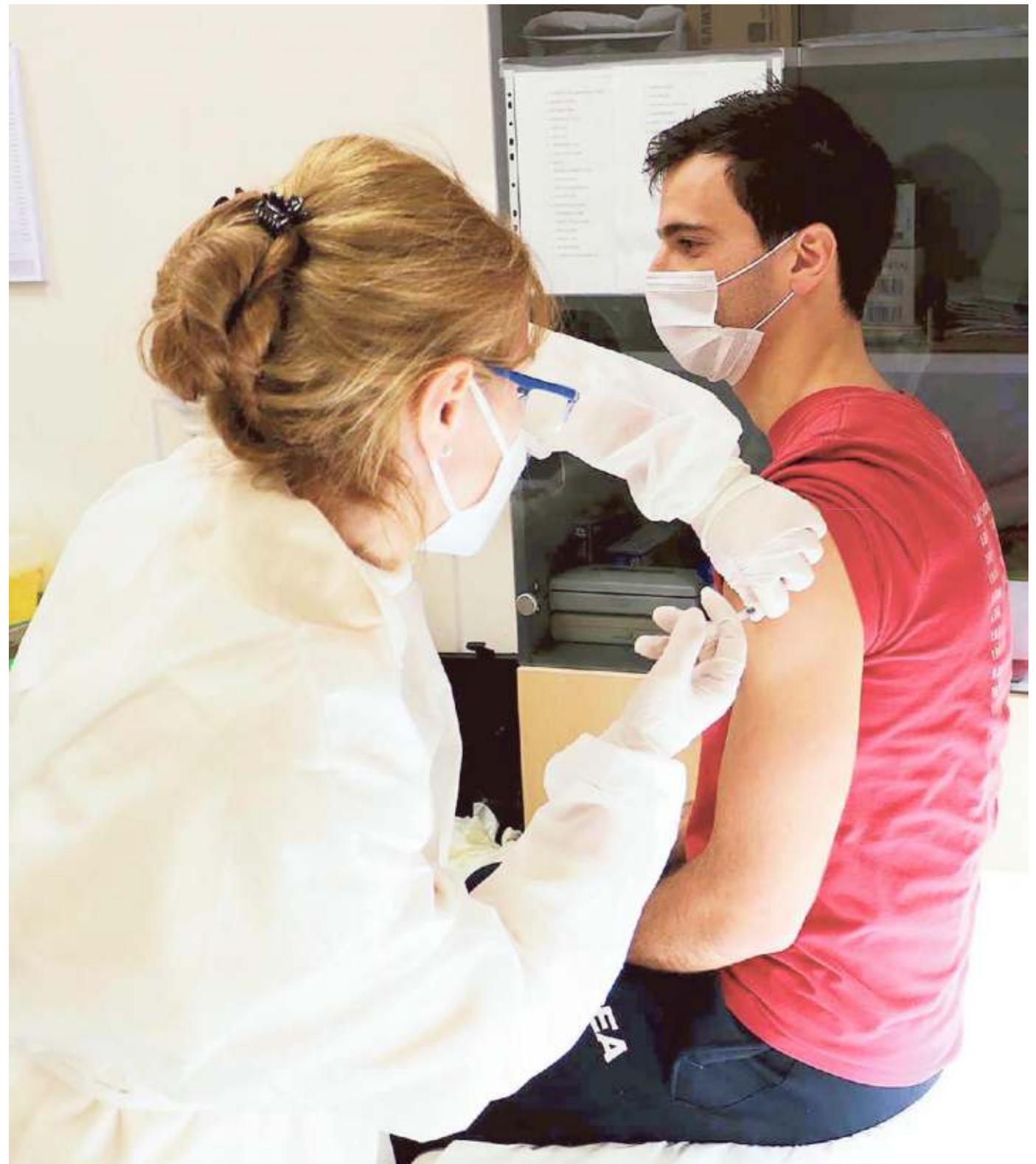
**Le persone affette da Covid sono 3375 e altri 792 sono in sorveglianza attiva**

carico del sistema ospedaliero – spiegano da Asl5 - La quarantena si attua nei confronti di una persona sana (contatto stretto) quando è stata esposta ad un caso Covid-19, con l'obiettivo di monitorarne i sintomi e assicurare l'identificazione precoce dei casi. L'isolamento invece consiste nel separare quanto più possibile le persone affette da Covid da quelle sane al fine di prevenire la diffusione dell'infezione, durante il periodo di trasmissibilità. La sorveglianza attiva è una misura durante la quale l'operatore di sanità pubblica contatta quotidianamente un paziente per avere notizie sulle sue condizioni di salute».

In calo anche il numero dei pazienti Covid ricoverati negli ospedali di Sarzana e La Spezia. Ieri i ricoverati erano

in tutto 57, tre dei quali in Terapia Intensiva, ma sei in meno rispetto il giorno prima. All'ospedale San Bartolomeo ci sono 55 ricoverati positivi e altri due sono in Terapia Intensiva all'ospedale Sant'Andrea della Spezia. Tra prime e seconde dosi ieri ci sono state 988 somministrazioni di vaccini Pfizer e Moderna. Le somministrazioni delle terze dosi sono arrivate a 124.512. Oggi a causa dell'elevato numero di spezzini che non hanno potuto recarsi all'appuntamento prenotato per la somministrazione vaccinale, poiché in quarantena o in isolamento, Asl 5 apre dalle 8 alle 14 l'hub ex Fitram della Spezia. Linea adulti dedicata a chi non ha ancora effettuato la prima dose e a coloro che non abbiano potuto rispettare l'appuntamento già preso.

Asl 5 ha reso noto anche il calendario vaccinazioni anti-Covid in età compresa tra i 5 e i 12 anni per il mese di Febbraio. Oggi a Bragarina dalle 8 alle 19. Lunedì 14 Sarzana dalle 8 alle 13. Martedì 15 Sarzana dalle 14 alle 19. Venerdì 18 Sarzana dalle 14 alle 19. Sabato 19 Sarzana dalle 8 alle 19. Domenica 20 Bragarina dalle 8 alle 19. Sabato 26 Bragarina dalle 14 alle 19 e Domenica 27 Sarzana dalle 8 alle 19. Asl 5 ricorda che i residenti possono ottenere autonomamente il Green pass attraverso uno di questi canali: [www.dgc.gov.it/web](http://www.dgc.gov.it/web) (con l'identità digitale Spid/Cie), Fascicolo Sanitario Elettronico (con credenziali regionali o Spid), App Immuni o App IO (con i codici inviati dal Ministero della Salute via mail o SMS). Oppure recandosi presso: Farmacie, con tessera sanitaria e Medici di Medicina Generale, Pediatri di Libera Scelta con tessera sanitaria. —



Vaccinazione di un giovane all'hub del San Bartolomeo a Sarzana

---

---

L'ANDAMENTO

# Gli accessi negli ospedali della regione ridotti del 25%

---

GENOVA

---

Nelle ultime due settimane gli accessi per Covid negli ospedali della Liguria sono calati del 25%, da 80 a 60 giornalieri. Le dimissioni ora sono di più e così si spiega il calo dei ricoverati che fa respirare finalmente gli ospedali liguri, in particolare nell'area genovese. Gli ospedalizzati sono a quota 624 (- 38 rispetto al giorno precedente), stabili le terapie intensive a quota 29, di questi 21 non risultano vaccinati, quattro le persone decedute.

«Sono 190 mila i liguri over 5 che, ad oggi, non si sono vaccinati, pari al 13% della popolazione, mentre nella fascia 5 /11 la cui popolazione complessiva ammonta a circa 80.000 bambini i vaccinati sono 21.707 e 23.591 coloro che si sono prenotati», evidenzia il presidente Giovanni Toti. Per quanto riguarda i dati delle ultime 24 ore: ammontano a 1.637 i nuovi positivi in Liguria. In diminuzione anche le persone in isolamento domiciliare (- 1.922), aumentano i guariti. Diminuisce anche l'incidenza settimanale di casi positivi ogni 100.000 abitanti a quota 885, scendendo sotto i 900 casi in tre province. —



Si moltiplicano i laboratori per consentire ai bambini di poter socializzare con i loro coetanei



**FRANCO GIOVANNONI**  
DIRETTORE  
NEUROPSICHIATRIA INFANTILE

«Quando arrivano qui da noi in reparto, i ragazzi ci ripetono sempre più spesso: abbiamo perso due anni della nostra vita»

**FRANCO GIOVANNONI** Il direttore di neuropsichiatria infantile e le conseguenze della pandemia

# «Stati d'ansia e depressione: casi triplicati in un anno Anche i bimbi sono a rischio»

## IL COLLOQUIO

Silva Collecchia / LA SPEZIA

**A**nche gli adolescenti spezzini hanno vissuto e percepito sulla loro pelle la pandemia manifestando grande difficoltà e subendo una qualità di vita notevolmente peggiorata.

«Abbiamo perduto due anni della nostra vita, dicono sempre più spesso quando arrivano davanti a noi» spiega il direttore della struttura complessa di Neuropsichiatria infantile Franco Giovannoni -. La situazione è seria. Per problemi

neuropsichiatrici, la settimana scorsa avevamo ben otto bambini ricoverati in Pediatria; ieri ne avevamo quattro. Non era mai successo prima dell'emergenza epidemiologica. Si tratta di ragazzini adolescenti che manifestano stati d'ansia, depressione, senso di svenimento e mal di testa. In questi casi li internalizziamo. Poi ci sono quelli alle prese con la ribellione, attacchi panico, disturbi alimentari. Di questi ultimi prima del Covid avevamo una ventina di casi l'anno: nel 2021 ne abbiamo presi in carico addirittura 67. Sono più che triplicati. Oppure incontriamo ragazze di 16 anni

che pesano 26 chilogrammi. E ci spaventiamo molto. Abbiamo potuto occuparci al meglio di queste situazioni gravi, grazie al supporto costante della direzione aziendale di Asl5, che ci ha messo a disposizione due psicologhe dedicate, una dietista, due educatori specializzati per far fronte a questa situazione che si è presentata fin da principio molto difficile e complessa. Grazie al nostro team siamo riusciti a gestire tutti i nostri pazienti alla Spezia. Gli adolescenti con disturbo del comportamento alimentare, ma anche gli altri più gravi, li trasferiamo al Sant'Anna, una struttura al-

berghiera molto bella, costruita con il contributo della Fondazione Carispezia, che utilizziamo sia noi che altri, per i ragazzi. Uno spazio più indicato agli adolescenti, che li portiamo tutte le estati, una settimana su Nave Italia, il brigantino di 61 metri della Marina Militare. Si tratta di un percorso di cura e sostegno importante per i nostri giovani che sperimentano l'esperienza della navigazione in gruppo».

Anche nella provincia spezzina i comportamenti correlati alla salute sono peggiorati con il maggior tempo trascorso davanti al computer e quindi sui so-

cial media, che comporta una sensibile riduzione del livello di attività fisica. Infine, sono stati segnalati i disturbi del sonno e l'aumento del consumo di cibo spazzatura.

Oltre ai disturbi della condotta alimentare non sono mancati atti di autolesionismo e l'aumento del consumo di alcolici. «Il Covid è stato visto dai nostri ragazzi come un nemico invisibile: un vero e proprio attacco al loro mondo - aggiunge il primario di Neuropsichiatria di Asl5 -. Va da se che poi vi siano queste situazioni di grave disagio soprattutto per i giovani: la loro vita è stata stravolta. Non è facile per nessuno tornare alla normalità dopo un evento inaspettato di questo tipo: figuriamo per un bambino o per un adolescente che ha bisogno di correre, divertirsi, socializzare».

Non solo la reclusione forzata sta producendo altri effetti tra i giovani spezzini. «Altra nota stonata sono le fobie sociali - conclude Giovannoni -. I ragazzini che stanno chiusi in casa e che spesso non vanno neppure a scuola, spaventati da un "là, fuori" dove c'è anche il

«La scorsa settimana avevamo 8 bambini ricoverati in Pediatria: non era mai successo»

Covid, ma che di fatto sono spaventati dalla vita. Si tratta di situazioni di grave disagio dei giovanissimi. Purtroppo questi casi sono aumentati molto anche alla Spezia. Sono lievitati i tentativi di autolesionismo, l'uso di sostanze psicotrope, ma soprattutto i ragazzi, e molto frequentemente anche le ragazze, perdono con molta facilità il controllo danno in escandescenza ovunque si trovino, magari mentre sono ai giardini pubblici in compagnia dei loro amici. Spesso basta molto poco per innescare una crisi di questo tipo. In Pronto soccorso saranno arrivati più di venti giovanissimi in queste condizioni».

# «Farmaco salvavita solo a pagamento a causa di quisquiglie burocratiche»

Il caso della paziente sarzanese è stato oggetto di una interrogazione del consigliere Ugolini a Toti. L'esponente dei Cinque stelle: «La risposta non ci ha convinto perchè in realtà non entra nel merito»

SARZANA

**Il caso del farmaco** salvavita che una paziente sarzanese ha ottenuto pagandolo per dimezzare in questo modo i tempi di attesa è finito all'attenzione del consiglio regionale anche se il proponente Paolo Ugolini non è rimasto affatto convinto della risposta ricevuta. Non è arrivata una spiegazione mirata al quesito. Per quale motivo i tempi di consegna di un farmaco, non disponibile al momento della richiesta in farmacia, si accorcino grazie al pagamento del servizio non è stato chiarito per questo l'esponente del Movimento 5 Stelle in Regione Liguria tornerà sul tema. A rispondere in consiglio regionale è stato il presidente e assessore alla sanità Giovanni Toti che ha illustrato la normativa per cui Alisa acquista i medicinali e li deposita presso i grossisti, e le farmacie convenzionate, dietro presentazione della ricetta medica, chiedono poi i medicinali al grossista. Toti ha precisato che i tempi di consegna da parte del grossista sono definiti da una delibera, cioè entro 8 ore lavorative successive alla richiesta dal lunedì al sabato, e che eventuali periodi di chiusura delle farmacie si aggiungono alle 8 ore lavorative.



«**Abbiamo scoperto** che in Liguria un farmaco salvavita, se richiesto fuori dall'orario di lavoro delle farmacie ospedaliere, diventa reperibile solo a pagamento – spiega Ugolini -. Qui non si tratta solo di un disservizio, ma di una grave carenza: un farmaco salvavita non dovrebbe sottostare a turni e ferie e a

quisquiglie burocratiche».

**La vicenda** era stata sollevata alla fine di dicembre da 'La Nazione' che aveva dato voce a una signora di Sarzana che, dopo il ricovero in ospedale a Bergamo, rientrando a casa si era accorta di aver terminato un farmaco per il cuore che assume da anni.

Per accorciare i tempi, la donna si era rivolta a una farmacia pagando di tasca propria

Ma essendo a ridosso del fine anno ha avuto difficoltà a reperirlo nella farmacia interna all'ospedale San Bartolomeo, in realtà già chiusa all'orario in cui la donna si era presentata. Erano necessari alcuni giorni mentre per riceverlo la mattina successiva alla richiesta era necessario pagarlo. La signora ha quindi accettato di versare 90 euro per accelerare la procedura, indipendente dalla volontà dei farmacisti come ben ribadito anche dalla donna.

«**Purtroppo** – conclude il consigliere regionale 5 stelle Paolo Ugolini – la risposta dell'assessore competente non ci ha convinto perchè in realtà non ha risposto nel merito. Non abbiamo infatti chiesto le modalità di approvvigionamento dei farmaci alle strutture ospedaliere e gli orari di apertura delle relative farmacie. Abbiamo semmai sollevato il problema di una mancata erogazione che ha messo in seria difficoltà una cittadina che per avere quel farmaco il giorno dopo ha dovuto pagare di tasca propria 90 euro. E se la donna fosse stata invece una paziente indigente?».

m.m.

# Radioterapia, un reparto all'avanguardia

E' diretto dal primario Tindaro Scolaro; la divisione assiste 650 malati oncologici l'anno ed è dotata di strumenti di ultima generazione

LA SPEZIA

**Oggi** è un reparto modello con certificazione ISO 9001:2015, e si prende cura di 650 pazienti all'anno. Dal lontano 2007 la Radioterapia ne ha fatti di passi avanti. Quando è arrivato alla Spezia dal ben più gettonato Ist di Genova (Istituto Nazionale Ricerca sul Cancro), il dottor Tindaro Scolaro, ha insieme alla sua équipe creato una struttura moderna e competitiva con apparecchiature di ultima generazione praticamente dal nulla. «Quando siamo arrivati lavoravamo negli scantinati del Felettino – ricorda il primario – c'era solo una vecchia cobalto e un apparecchio radiante per un massimo di 180 pazienti». Mandata in soffitta la vecchia cobalto sono iniziate ad arrivare le prime macchine. È il caso del nuovo acceleratore che sfruttando al massimo le sue potenzialità – facendolo lavorare 12 ore al giorno – erano riusciti a portare i pazienti, dai timidi numeri trovati, ai ben più consistenti 500.

**Il salto** di qualità arriva nel 2015 con l'ingresso in una struttura nuova situata sul retro del vecchio Felettino, con entrata da via dei Pilastrini. Un edificio su due piani con al piano terra: accettazione, terapie e acceleratori. Tra la nuova strumentazione spicca una TC 4D. Una tomografia che registra più immagini nel



Il primario Tindaro Scolaro

tempo. «Questo apparecchio – spiega il primario – ci consente di fare gli esami anche tenendo conto dei movimenti respiratori, e nelle varie fasi del respiro capire come si muovono gli organi interni. Nella realtà questo è fondamentale perché ci permette di avere l'insieme del movimento che fa il nodulo garantendo che venga irradiato tutto. Consideri che un nodulo di un centimetro di diametro lo dobbiamo ritrattare in respirazione libera con un'irradiazione di due centimetri e mezzo. Se io non ho questo tipo di TC posso immaginarlo solo in maniera approssimativa invece con questo sistema la macchina mi dice come si muove il nodulo e io co-

pro il volume». Una differenza sostanziale quando si parla di tempi e qualità di vita. E dal 2016 è presente anche un acceleratore dotato di un sistema su cui trova spazio una TC conica utile ai medici per verificare se gli organi sono nella stessa posizione di quando è iniziato il trattamento.

**L'ultimo arrivo** è invece il Versa dell'Elekta. «Un acceleratore simile a quello che abbiamo – spiega Tindaro Scolaro – ma a differenza dell'altro ha due fasci di radiazioni che non vengono filtrati (FFF) e che permettono trattamenti più veloci, precisi e potenti. E questo è importante perché si riduce il tempo di irradiazione. Dai 6-9 minuti di un nodulo polmonare si passerebbe ai 2-3 minuti». Un reparto che gira ad alta velocità dove spicca l'affiatamento dell'équipe: 5 medici compreso il primario, 8 tecnici e 2 fisici al momento assunti a tempo determinato. A questi ultimi il compito di garantire la sicurezza e, seguendo le indicazioni del medico, di pianificare il trattamento radioterapico. Insomma un reparto abituato a dare il massimo e che ha conosciuto una leggera flessione dell'attività nel periodo Covid ma che non ha creato intoppi all'attività. Modesti anche i tempi di attesa: 3, 4 settimane al massimo. E a seconda del caso non mancano neppure le classi di priorità, rispettate puntalmente.

Anna M. Zebra

## «Sale operatorie chiuse per il Covid non per la carenza di personale»

L'esponente di maggioranza Daniela Menini replica alle critiche del Manifesto e delle opposizioni

---

**All'ennesima denuncia** sulle carenze dell'ospedale San Bartolomeo di Sarzana, su cui sono intervenuti i consiglieri regionali Centi, Ugolini e Natale e il Manifesto per la sanità, replica Daniela Menini, consigliera regio-

nale della Lista Toti: «Non esiste volontà politica di chiusura né di depotenziamento del San Bartolomeo, che anzi è destinatario di importanti investimenti come previsto dal Piano Restart Liguria. Le sale operatorie sono rimaste attive fino al 29 dicembre (nonostante l'ospedale fosse Covid dal 26 dicembre) e lo stop forzato è dovuto alla pandemia e non alla mancanza di personale». Menini ammette che «l'esame dell'organico e

delle assunzioni rimane fondamentale ma vorrei ricordare che l'ultima assunzione di dirigente medico per il San Bartolomeo è datata 21 dicembre 2021 ed è del 12 gennaio scorso la delibera contenente l'avviso per il conferimento dell'incarico per lo stesso profilo per altri 4 dirigenti medici. Con riferimento invece al settore infermieristico, il concorso pubblico per 700 posti, al quale hanno aderito 6100 persone sarà espletato in aprile». Menini conclude: «La carenza di personale sanitario, inoltre, non costituisce uno specifico problema del sistema ospedaliero territoriale ligure, bensì una criticità dell'intero sistema sanitario nazionale». In partico-

lare a Natale, la consigliera replica anche che «nessuno nega che esistano delle criticità dettate dalla pandemia, anzi, ne siamo ben consapevoli e stiamo lavorando per risolverle nella maniera migliore e nel minor tempo possibile. Quella del consigliere, dunque, è semplicemente un'altra uscita al fine di ricercare una visibilità facile e fine a se stessa. Certamente esiste uno squilibrio tra professionalità formate in grado di partecipare ai concorsi e i posti vacanti nelle aziende a seguito della cessazione del servizio per raggiunti limiti di età o a qualsiasi altro titolo ma Regione Liguria sta procedendo su molteplici linee di indirizzo».

# Vaccini, la corsa dei bimbi: 23mila prenotati

Il presidente Giovanni Toti: «I numeri ci consentono di avere meno paura, ma non abbassate la guardia»

LA SPEZIA

«**Ammontano** a 1.229.054 i liguri che hanno completato il ciclo vaccinale, pari all'83,98% della popolazione. Mentre quelli che hanno fatto la dose booster sono 875.823, cioè il 59,85%. Grazie alle vaccinazioni oggi è possibile circolare di nuovo senza mascherina, naturalmente bisogna usare il buon senso nei luoghi chiusi perché negli ospedali e nelle terapie intensive si continua a lottare. I casi stanno però diminuendo, naturalmente ci vorrà ancora qualche giorno per essere fuori da questa ondata e soprattutto per vedere gli effetti sull'occupazione delle terapie intensive». A illustrare la situazione in Liguria il presidente di Regione Liguria e assessore alla sanità Giovanni Toti. «I liguri



che hanno fatto almeno una dose – continua Toti – ammontano a 1.273.056 pari all'87%. Numeri molto importanti che oggi ci consentono di aver meno paura del virus che comunque continua a circolare e verso il quale

non dobbiamo ancora abbassare la guardia». Sono 190.000 i liguri over 5 che, ad oggi, non si sono vaccinati, pari al 13%, mentre nella fascia 5 /11 la cui popolazione complessiva ammonta a circa 80.000 i vaccinati sono

Continua intanto la campagna di vaccinazione in tutto il territorio provinciale (foto di repertorio)

21.707 e 23.591 coloro che si sono prenotati. Per quanto riguarda i dati della giornata di ieri: ammontano a 1.637 i nuovi positivi in Liguria, di cui 217 nella Asl 1 Imperiese, 317 nella Asl 2 Savonese, 678 di 15.515 tamponi di cui 3523 molecolari e 11.992 test antigenici rapidi. Sul fronte dei ricoveri diminuiscono gli ospedalizzati a quota 624 (- 38 rispetto al giorno precedente), stabili le terapie intensive a quota 29, di questi 21 non risultano vaccinati, quattro le persone decedute. Diminuisce anche l'incidenza settimanale di casi positivi ogni 100.000 abitanti a quota 885, scendendo sotto i 900 casi in tre province.